

PAOLO DE LUCIA, *Essere e soggetto. Rosmini e la fondazione dell'antropologia ontologica*, Bonomi Editore (Biblioteca di filosofia 4), Pavia 1999, p. 127, lire 15.000.

Rosmini, il pensatore cattolico più notevole e controverso tra quelli operanti nell'Italia dell'Ottocento, da recenti studi appare sempre più chiaramente interessato al soggetto umano. Lo studio portato avanti dal De Lucia in questo saggio, che è un estratto della sua tesi di laurea con il Dott. Bausola, tenta di colmare quella lacuna sul versante filosofico della riflessione rosminiana sull'uomo, dato che fino ad oggi le monografie apparse hanno dato maggiore interesse all'antropologia teologica.

Il saggio, articolato in cinque capitoli, ripercorre il cammino dell'uomo attraverso il problema della gnoseologia, della fenomenologia del soggetto umano considerato nella totalità delle dimensioni che lo costituiscono, del sentimento fondamentale, dell'antropologia in prospettiva ontologica, coglie l'uomo non solo attraverso la costituzione dell'anima, ma anche attraverso il destino dell'uomo stesso. L'uomo emerge attraverso il suo sentimento fondamentale come un ente composito ma eminentemente spirituale, caratterizzato dal coglimento del proprio spirito, del proprio corpo e dell'idea dell'essere, confluenti nell'unità della persona. Nell'uomo la dimensione spirituale risulta essere unita alla dimensione corporea. Il soggetto che ne risulta, spirituale e materiale ad un tempo, si configura come persona. Costitutivo fondamentale della persona è la relazione che sussiste tra la libera volontà e gli istinti ad essa sottomessi. La libertà è capacità del soggetto di orientare la volontà, in un senso piuttosto che in un altro. Come l'unità del soggetto umano è assicurata dalla percezione fondamentale, così la separazione tra anima e corpo è determinata dalla cessazione della suddetta percezione, causata dalla morte.

Emerge con chiarezza il ruolo fondamentale della dottrina dell'intuizione dell'essere in forma di idea, infatti la fenomenologia analitica e sistematica del soggetto umano, ritrova nell'essere ideale la ragione dell'origine, della natura e del destino dell'anima intellettiva, quindi dell'uomo, di conseguenza tale fenomenologia giunge a configurarsi come una vera e propria antropologia ontologica.

L'interesse filosofico del Roveretano è finalizzata alla riflessione intorno all'origine e destino dell'uomo. Due sono le esigenze che emergono dall'esame del soggetto umano nella dimensione interiore: quella di arrivare a cogliere la totalità, e quella di percepire ciò che dà unità a quella totalità, da qui il desiderio espresso in questi termini dal filosofo: noi vogliamo riunire quest'uomo così miseramente ammezzato.

(Michele Iodice)